

BORGIA

I Borgia, duchi di Gandia, discendenti da Rodrigo Borgia che fu papa con il nome di Alessandro VI, alla fine del XVI secolo ereditarono dai Centelles la contea di Oliva, la quale comprendeva molti possedimenti in Sardegna. Gli Stati sardi della contea di Oliva comprendevano 35 ville popolate, con capoluogo in Ozieri, ove il conte aveva la sua residenza. In realtà i Borgia non si occupavano direttamente dei possedimenti sardi, affidati ad un Reggidore e solo quando la grave crisi economica legata al commercio dello zucchero, di cui erano produttori, assottigliò le loro entrate, decisero di controllare di persona le rednite sarde, che oramai costituivano la loro principale fonte di sostentamento. Fu Carlo Francesco Borgia, 7° duca di Gandia e conte di Oliva ad affrontare i disagi di una scomoda trasferta in Sardegna, e lo fece a spese della Tesoreria del Regno di Sardegna.

Don Carlo de Borgia era nato nel palazzo di Gandia l'8 dicembre 1573, il 31 ottobre 1593 sposò donna Artemisia Doria y Carreto, figlia del Principe di Melfi, don Giovanni Andrea Doria. Il 13 giugno 1610 ottenne la nomina a Viceré, Lugotenente e Capitano Generale del Regno di Sardegna e il 3 maggio 1611 giurò nel duomo di Cagliari, prendendo possesso del suo ufficio. Rimase in Sardegna per due trienni, dal 1611 al 1617, ottenendo la riconferma il 25 maggio 1614 e riscuotendo ogni anno seimila ducati come appannaggio.

Durante la sua permanenza in Sardegna si occupò di mettere ordine nell'amministrazione reale, sotto choc per le accuse del Visitatore Generale, canonico Martin Carrillo, che aveva decapitato tutto il Consiglio Patrimoniale e di Giustizia. Nel novembre 1613 il Viceré duca di Gandia convocò il Parlamento, che tenne nel 1614 e durante il quale, giocando sulla rivalità tra cagliaritari e sassaresi, tentò di abbassare la potenza politica dei Castelvì. In quel Parlamento apparvero, per la prima volta, i sintomi di una larvale identità nazionale, la "naciò sardesca" contro la quale il duca di Gandia agì con una politica di "divide e impera". Lo scontro con la fazione dei Castelvì, che difendeva i privilegi della nobiltà locale, raggiunse momenti drammatici nel 1616 quando il duca, accusando i Castelvì di complicità nell'assassinio di Elisabetta Aymerich, moglie di don Salvatore de Castelvì, riuscì a far condannare a morte don Salvatore e ad arrestare gli altri Castelvì, compresi il vecchio marchese, don Giacomo, e don Paolo, che era Procuratore Reale. Partito il duca di Gandia, i Castelvì riuscirono a rientrare nelle grazie del sovrano ed a riprendere la loro politica, precludendo i tragici fatti del 1668-70.

Don Carlos Borgia morì nel 1632.